



Claudio Mancini

dalla  
Tuscia



Sipicciano

# Simone Bianchetti

il navigatore solitario con Sipicciano nel cuore



Simone in un intervento di fissaggio delle vele

**L'**ultima volta che ci siamo visti era l'agosto del 2000. Faceva molto caldo a Sipicciano, ma stare a parlare con Simone sotto il portico di casa mia aveva fatto scomparire d'incanto ogni sensazione di afa, anche perché si parlava di mare, di onde azzurre, di maestrale, di schizzi d'acqua salata che s'infrangevano sullo scafo della sua *50 piedi*. Tutto il mondo di Simone. Simone Bianchetti amava il mare e le regate solitarie più d'ogni altra cosa al mondo. Quando ne parlava il suo corpo era con te, ma il suo spirito viaggiava sull'azzurro dell'oceano fra onde e delfini, sembrava ascoltare il rumore delle gelide raffiche di vento a Capo Horn, o rimanere attonito di fronte alle ripide scogliere dell'isola di Sant'Elena per abbracciare, dopo un estenuante lotta contro ogni sorta di difficoltà, il rassicurante Capo di Buona Speranza. Quel pomeriggio d'agosto era venuto a trovarmi a Sipicciano per chiedermi di aiutarlo a trovare degli sponsor per la sua prossima regata, confidando che la società per la quale lavoravo in quel momento, l'IBM Italia, potesse in parte finanziare la sua impresa. Era entusiata, felice, determinato. Per l'occasione mi aveva portato una serie di gadget e di magliette col suo nome, tutti oggetti che conservo ancora gelosamente. E poi una "marea" - è proprio il caso di dirlo - di fotocopie e di ritagli di giornali e riviste che parla-

vano delle sue imprese, delle sue navigazioni, dei suoi progetti. Oggi, a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 28 giugno 2003 a soli 35 anni di età, sono felice di ricordarlo con questa piccola biografia personale, per l'amicizia seppure fugace che mi legava a lui, per l'amore comune che avevamo verso Sipicciano, questo piccolo paese della Teverina per entrambi luogo di ricordi d'infanzia e luogo nativo dei nostri genitori. Lui, come me del resto, amava profondamente questi luoghi, la sua gente, la semplicità della vita contadina, i segreti della natura, tutti elementi che, come affermava spesso, avevano la capacità di rilassarlo e di aiutarlo a ritrovare se stesso. Ma la sua debolezza era la cucina, quella semplice e quella tradizionale paesana, come i "rivoltoloni" che la zia Maria Bianchetti sapeva preparargli con tanto affetto o come le grigliate di carne mangiate sotto il pergolato con gli amici e i parenti sipiccianesi, tra cui lo zio Battista, marito della zia Maria.

Simone nasce a Cervia il 20 febbraio 1968 da Pilade Bianchetti, sipiccianese doc, e dalla cervese Maria Campeggiani. Il padre si era trasferito negli anni '60 del secolo scorso a Cervia dove si era arruolato nel corpo della Polizia di



## dalla Tuscia

Stato e, dopo essersi sposato, si era stabilito a Milano Marittima.

Sin da piccolo vive a contatto col mare, se ne innamora e incomincia a progettare il suo futuro alla guida di una barca. Non gli costa fatica alzarsi alle cinque del mattino per raggiungere l'Istituto nautico dove segue i primi corsi di guida nautica sulla sua prima imbarcazione di sei metri: *Penelope*. A 16 anni la sua prima impresa solitaria, realizzata grazie all'amico Cino Ricci che gli affidò l'incarico di portare la propria barca, il *Verdone*, da Trieste a Ravenna: era l'anno 1984. L'amicizia tra Cino Ricci e Simone nasce proprio in quell'occasione, come afferma lo stesso skipper riminese: "Decisi di affidarla a Simone senza pensarci più di tanto, nello sconcerto generale. Ma come, la lasci nelle mani di un ragazzino?, mi dicevano. Ma perché non dargli fiducia? E poi lo conosco, e se dice che se la sente vuol dire che è in grado di farlo, replicavo. E così fece. Mi riportò il *Verdone* a

da Peter Norlin. Un quarta classe Ior, dieci metri e quaranta di lunghezza, che ha vinto il campionato dell'Alto Adriatico e un altro mare di regate. Sei anni dopo, al mio ventiduesimo compleanno, ho acquistato il *Condor Nonsisamai*, un Uldb di 50 piedi dell'88, disegnato da Roberto Starkel. E' stato il mio secondo amore. Che barca! L'ho corteggiata, l'ho aspettata finché non è diventata mia. Ho fatto i salti mortali per trovare il denaro, ma il mio *Nonsisamai* mi ha ripagato d'ogni patimento. Il giorno in cui sono uscito dal porto di Lignano per portarlo a Ravenna, mi è sembrato di non toccare l'acqua nemmeno con la chiglia. C'era un gran vento, guardavo la trinchetta gonfiarsi sotto le raffiche e la felicità mi traboccava nel cuore".

Nel 1994 prende parte al Boc Challenge, il suo primo giro

Simone nelle acque dell'Hudson River a New York, di fronte alla statua della Libertà (Around Alone 2002-2003, durante la quale conquista il 3° posto e l'onore della copertina di *Yachting World*)



casa, dimostrando che la sua non era stata una smargiassata. Questa è stata la mia prima volta con Simone. Da quel giorno non l'ho più perso di vista".

Dopo aver conseguito il diploma a Cesenatico e aver ottenuto il titolo di capitano di lungo corso presso il collegio navale *Giorgio Cini* di Venezia, Simone presta servizio nella marina militare italiana per due anni per dedicarsi poi allo sport della vela. Partecipa ad alcune regate prima con l'*Attax*, una quarta classe IOR di 10,4 metri, e poi con un cinquanta piedi dal nome curiosissimo: *Condor Nonsisamai*. Racconta Simone nel libro "I Colori dell'Oceano": "A sedici anni ho comprato l'*Attax*, una barca fenomenale, progettata

del mondo a tappe in solitario, con la barca *Town of Cervia*, completando la prima tappa tra Charleston (South Carolina) e Cape Town (South Africa) e costretto purtroppo al ritiro nella seconda tappa Cape Town-Sidney. Il ritiro fu per lui uno smacco, ma forse neppure così inaspettato. Infatti la barca era inadeguata, uno scafo vecchio che non sarebbe stato in grado di affrontare in alcun modo i pericoli del mare. Lo stesso Ricci, che lo aveva seguito in cantiere nei lavori propedeutici alla partenza, aveva cercato più volte di dissuaderlo dal partire, ma Simone era talmente trasportato dal desiderio di partecipare che fu difficile farlo recedere dalla sua decisione. Conoscendolo un po' c'è da ritenere



che la sua ostinazione fu più per misurarsi con l'oceano che con gli stessi concorrenti.

L'anno successivo, 1995, partecipa alla *Mini Transat*, una navigazione transatlantica sempre in solitario con una barca di sei metri, ottenendo un ottimo decimo posto e nel 1996 prende parte alla *Europe One Star* dal porto di Plymouth (UK) a quello di Newport (USA) sul *Verdone*, il già citato 50 piedi di Cino Ricci, e ribattezzato all'occasione *Town of Cervia-Merit Cup*.

Nello stesso anno partecipa alla traversata transatlantica Quèbec-Saint Malò, ma questa volta in equipaggio.

Nel 1997 è la volta della *Solitaire du Figaro*, considerata la regata tecnica per eccellenza e, a detta di molti, la palestra dei navigatori solitari. L'anno successivo, il 1998, partecipa alla *Route du Rhum* in solitario con l'imbarcazione *Moana 60*, il primo 60 piedi open costruito in Italia e progettato da Vittorio Malingri. E' il primo e unico italiano su 34 partecipanti a partecipare a questa manifestazione, giunta ormai alla sesta edizione. La regata si disputa ogni quattro anni e parte dalla città francese di Saint Malò alla volta di Point à Pitre in Guadalupe, prevedendo un percorso lungo 3.700 miglia, con la partecipazione dei più importanti protagonisti della vela come Loïck Peron, Laurent Bourgnon e Alain Gautier, e il mitico Jean Luc Den Heede, tanto per citarne alcuni. Simone, ventottenne di Cervia, corre nella classe monoscafi e parte contando su un'esperienza di sette traversate atlantiche e un giro del mondo.

Nel 1999 cambia oceano, non più d'acqua ma di sabbia. E' la volta della *Transat des Sables*, una corsa di 800 km nel deserto del Sahara (Mauritania) con un carro a vela da lui stesso progettato, chiamato *Tin.it-desert Fox*, con il quale ottiene il quarto posto, dopo aver lasciato tutti in apprensione per qualche ora, in seguito ad una forte tempesta di sabbia che lo aveva dato per disperso. Le ricerche frenetiche fatte con gli elicotteri dell'organizzazione riescono ad individuare Simone svenuto accanto al proprio mezzo, ma vivo. Dopo il rientro al campo base e le cure prestate, Simone descrive il momento drammatico vissuto che è costato la vita al francese Philippe Poule: *"Durante la tempesta sono stato letteralmente sbalzato dal mio carro, che è volato via a un chilometro di distanza. Con un grandissimo sforzo sono riuscito a raggiungerlo, ma ero disidratato, sono svenuto, poi non ricordo altro"*.

A cavallo degli anni 2000 e 2001 partecipa al *Vendée Globe*, giro del mondo in solitario, senza scalo e per una distanza di circa 27.000 miglia, parte del quale nel Mare Antartico. Partecipa con la barca *Aquarelle.com* e rappresenta l'Italia insieme all'altro connazionale Pasquale De Gregorio. Ma la sua regata in solitario presenta dopo solo due giorni dalla partenza alcune difficoltà che lo costringono a rimanere in coda, nella prima settimana, tra il quindicesimo e il ventesimo posto. Ha la febbre, accompagnata dai problemi al servizio automatico di pilotaggio, costringendolo a estenuanti sedute al timone. Attraverso un collegamento satellitare il 15 novembre rassicura tutti sulle sue condizioni e quelle della barca, commentando: *"Ora sto meglio e spero di aver risolto buona parte dei problemi con i piloti automatici. Aver passato così tanto tempo al timone e per di più in condizioni fisiche non certo ottimali, ha di fatto limitato le prestazioni della barca, l'analisi della regata e delle opzioni a disposizione. Conto di passare le Canarie nella giornata di domani. Martedì ho rischiato di dover rinunciare per sempre ad uno*

*spinnaker che si era attorcigliato sullo strallo. Ho dovuto fermare la barca, ci ho messo quasi cinque ore a liberarlo ma alla fine ce l'ho fatta"*. Ancora una volta Simone dimostra la sua grande tenacia, la caparbia, la volontà di non mollare, soprattutto di fronte a difficoltà non certo facili da superare, e tutto da solo in balia delle onde dell'oceano. Dopo essere passato al largo delle Canarie, essersi inoltrato nell'Atlantico del sud e aver circumnavigato il globo terrestre da ovest a est, doppiando il Capo di Buona Speranza in Africa, il Capo Leeuwin in Australia e quindi il mitico Capo Horn in America, riesce a completare l'impresa in 121 giorni, un'ora e 28 minuti, arrivando a Les Sables d'Olonne e piazzandosi al dodicesimo posto. Ad accoglierlo all'arrivo al porto francese della contea della Loira c'era il grande amico Cino Ricci che aveva navigato al suo fianco, su un motoscafo, per le ultime 15 miglia.

Simone è provato, stanchissimo, ma felice. Nel suo diario di bordo scrive ogni giorno, passo passo, tutto ciò che accade sulla barca. Ma non trascura di annotare anche le emozioni e le paure che registra in modo particolareggiato, paure che cerca di esorcizzare ascoltando i brani di Chet Baker, un trombettista jazz tra i più amati:

*"Quando arriva la tempesta vedo il mare e il cielo smorzarsi. Erano di una tonalità grigio latte, il non colore del Grande Sud; sono diventati più plumbei, come se un albatro gigante avesse disteso le sue grandi ali, coprendo un sole che non c'è mai stato. La barca sta rispondendo bene. Ho ridotto l'invelatura, navigo con due mani di terzaroli e trinchetta. Mantengo una velocità media di 12 nodi, con punte massime di 18. Scendo sottocoperta. La barca vibra, va in risonanza. Il rumore del mare è incredibile, ogni suo respiro rimbomba come un colpo di maglio. Qui sotto il frastuono è amplificato dalla paura. Devo dormire. Cerco di tranquillizzarmi con un*



Simone durante la traversata del deserto del Sahara in Mauritania (*Transat des Sables*, 1999)



## dalla Tuscia

po' di musica. Scelgo Chet Baker come compagno di viaggio. Le note di "Time after time" hanno il sapore di casa. Mi fanno sentire meno solo.

Espiro un groppo di fiato e tensione. Distendo le gambe nella cuccetta. Chiudo gli occhi e vedo Aquarelle.com dall'alto, come se fossi stato risucchiato via dal vento. Lo scafo si muove in un universo d'acqua. Sembra un fazzoletto bianco e giallo infilato nel cestello di un'enorme lavatrice, che va su e giù, si torce e si spiega, in balia dei vortici della centrifuga. Le onde sono impressionanti, viste da quassù. Forse più che ad aspettarle nel pozzetto. Montagne liquide che si gonfiano e frangono sotto la forza dell'aria. Le vedo arrivare da poppa, alte e nere; passare sotto la chiglia, squarciarsi sulla coperta



Simone con lo zio Battista nel porto di Città del Capo (Sud Africa), 1995

con scoppi di schiuma. Vedo lo scafo sollevarsi sulla cresta, tenersi in equilibrio per qualche istante eppoi lanciarsi in una folle discesa nel cavo. Ho ben presente che cosa può provare chi sta laggiù, adesso, dentro quel guscio sbalottolato come un tappo di sughero. Al passaggio del muro d'acqua si sentirà stringere la bocca dello stomaco; quando comincerà a scendere verso il fondo dell'oceano chiuderà gli occhi e tratterrà il fiato".

Il passo precedente, tratto dal libro *Colori dell'Oceano* di Fabio Pozzo e Simone Bianchetti, lascia emergere tutta la fragilità e la solitudine di un uomo e il suo rapporto con l'oceano, ma nello stesso tempo evidenzia la vena poetica e la capacità di trasmettere ad altri le proprie sensazioni. Il passaggio a Capo Horn lo ispira a scrivere una delle tante poesie dedicate al mare:

*Questa notte, ho esplorato le fredde cime dell'Austria, le montagne che non ho mai visto, là dove non sono mai stato I fiemili, avevano l'aria stanca e spossata, la primavera era alle porte e più lontano, sopra una ripida altura, uno stambecco in posa statuaria, scrutava la valle*

*Poi quando ho aperto gli occhi, le montagne erano di gelida acqua, le bianche vette erano frangenti che mi avvinghiavano, il vento più violento che mai frustava ogni cosa scorticandomi l'anima,*

*più lontano, l'unica scura roccia che si scorgeva, irta e scoscesa, era Capo Horn.*

Ma le sue imprese non si esauriscono qui. Nel 2002-2003 partecipa all'*Around Alone*, ancora una volta il giro del mondo a tappe in solitario, con la barca *Tiscali Global Challenge*, ottenendo una splendida terza posizione dopo aver navigato per 159 giorni, 20 ore e 53 minuti.

E' stata la gara della sua vita, quella della sua consacrazione, la gara che stava già preparando in quel lontano agosto 2000 quando ci incontrammo a Sipicciano. Mi ritornano in mente le domande che gli rivolgevo, non certo riguardanti aspetti tecnici e tattici della gara, ma semplici curiosità legate alla solitudine, alla capacità di superare i momenti di crisi e di sconforto che inevitabilmente sopraggiungono quando senti solo il rumore del mare e il battito del proprio cuore. Le risposte non erano mai banali, ma si riconducevano sempre al suo unico grande amore: il mare. Affermava che il mare per lui era come una religione, una filosofia, una scelta di vita. Stare fermo a terra lo faceva soffrire, gli faceva mancare la forza di realizzare quel sogno che aveva sempre inseguito da quando era bambino: solcare le rotte dei navigatori del mondo.

Oggi Simone non c'è più, stroncato da una morte improvvisa avvenuta nel porto di Savona il 28 giugno 2003, a bordo di un natante di amici alle prime ore dell'alba.

Simone non potrà più inseguire quel sogno che ha lasciato a metà, e che sicuramente gli avrebbe riservato nuove conquiste, nuove avventure in quell'oceano dai mille colori che amava tanto. Ma oggi, a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa, tutti gli appassionati di vela lo ricordano ancora, come non verrà mai dimenticato dai propri cari e dagli amici di Cervia e di Sipicciano. Nel paese viterbese, tanto caro a papà Pilade e allo stesso Simone, la comunità di Sipicciano gli ha voluto dedicare i giardini pubblici con una targa ricordo che recita: PARCO COMUNALE / SPORTIVO RICREATIVO / SIMONE BIANCHETTI / (1968-2003) / NAVIGATORE SOLITARIO / PRIMO ITALIANO A CIRCUMNAVIGARE / IL GLOBO SENZA SCALO

E io voglio ricordarlo usando ancora una volta le sue parole: "Guai a lamentarti, però, capitano Bianchetti. E' quello che cercavi, no? Il tuo sogno, la tua sfida, la tua missione. Il *Vandée Globe*, il giro del mondo...".

[claudio.mancini.50@gmail.com](mailto:claudio.mancini.50@gmail.com)



Targa commemorativa  
in onore di  
Simone Bianchetti  
(Parco Pubblico di Sipicciano)

la Loggetta lug-set 2013